

## IL CASO KERENES

(*Pozitia copilului*) **Regia:** Călin Peter Netzer - **Sceneggiatura:** C. P. Netzer, Razvan Radulescu - **Fotografia:** Andrei Butica - **Musica:** Dana Bunescu - **Interpreti:** Luminita Gheorghiu, Bogdan Dumitrache, Natasa Raab, Florin Zamfirescu, Ilinca Goia, Vlad Ivanov, Mimi Branescu - Romania 2013, 112', Teodora Film, Orso d'oro a Berlino 2013.

*Cornelia, ricca e potente, si dedica con ossessione al figlio che la detesta. Quando questo investe e uccide un ragazzo, vorrebbe evitargli la prigione senza capire che la libertà a cui lui aspira può dargliela solo lei stessa.*

Il mondo di Cornelia, alto borghese a cui non manca nulla, non sembra poi così diverso dal nostro e anche alcune dinamiche familiari e sociali ci obbligano a fare i conti con un patrimonio di relazioni che ci appartiene più di quanto vorremmo ammettere. Il mondo descritto da Netzer (...) è dominato dalla figura di Cornelia, una donna dal carattere forte che sembra davvero avere come unica debolezza l'amore possessivo (ma non ricambiato) per il figlio Barbu. Anche gli altri personaggi femminili del film sono dotati di una forza e una determinazione che manca alle loro controparti maschili. Carmen, la compagna silenziosa e infelice di Barbu, la sorella di Cornelia (pratica e decisionista almeno quanto lei) e perfino la poliziotta del commissariato, l'unica che fa resistenza all'immediato tentativo di corruzione da parte di Cornelia. E infine la madre del ragazzino morto, che obbliga Cornelia a un confronto intimo e nudo che va ben oltre la contrattazione prevista dalla donna. Il racconto, quindi, non è semplicemente quello di uno strano Edipo che rifiuta le cure materne (o meglio vorrebbe goderne sempre e comunque alle proprie condizioni), quanto quello di un evento che scatena una serie di incontri tra donne. Quello, appunto, tra Cornelia e Carmen, da cui la protagonista si sente descrivere un figlio ben diverso da come lo ha sempre immaginato (o quello che ritiene di poter conoscere attraverso i racconti della donna delle pulizie che paga per curiosare in casa di lui), ma anche, poi, quello finale tra le due madri della vittima e dell'investitore. Incontri attraverso i quali Cornelia, pur non perdendo nulla della sua determinazione (...), è costretta a venire a patti con gli errori che ha commesso, costringendosi ad immaginare forse un futuro diverso. (Luisa Cotta Ramosino, [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it))

Sullo sfondo di una crudele divisione di classe che porta i ricchi a ignorare e a disumanizzare i cittadini più modesti, dal film emerge soprattutto il conflitto tra genitori e figli: i primi sono voraci, privi di scrupoli, di cultura, dotati di un'inesorabile sete di riscatto mentre i secondi sono oppressi e annichiliti dai primi. "La vostra generazione dovrebbe sparire" dice il figlio alla madre e, in modo significativo, per quasi metà film lui stesso compare solo attraverso le parole della madre. Tutta l'azione è focalizzata su di lei che di fronte all'accaduto cerca con ogni mezzo lecito o illecito di evitare il carcere al figlio, per preservare in fin dei conti il proprio progetto di elevazione sociale. Accecata dall'idea che il denaro possa tutto, la protagonista ignora sia la tragedia della povera famiglia che ha perso il figlio adolescente sia quella del proprio figlio incapace di crescere e quindi di affrontare la sua colpa. Lo smarrimento di quest'ultimo è anche quello di un paese alla ricerca di una strada, di fondamenta sulle quali costruire la propria identità per il futuro, distratto dagli imperativi del consumo, del benessere materiale. (Silvia Nugara, [www.cultframe.com](http://www.cultframe.com))